

VALCESANO STANNO CRESCENDO GLI ITALIANI CHE SONO IN STATO DI BISOGNO

La Caritas sfama quaranta famiglie: «La crisi mostra il suo triste volto»

SE C'ERA BISOGNO di una conferma sul fatto che nella media Valcesano è davvero tanta la gente che vive una situazione economica drammatica, eccola servita nei numeri e nelle parole del rapporto presentato dal diacono Fiorello Ciaramicoli, coordinatore del centro di ascolto della Caritas interparrocchiale «Giovanni Paolo II», ai sacerdoti di Mondavio, Piagge, San Giorgio di Pesaro, Orciano, Montebello, Barchi e San Michele al Fiume, per un totale di 9mila anime. «La crisi continua a mostrare il suo triste volto ed è molto alto il numero delle famiglie che si rivolgono al nostro centro. Da gennaio abbiamo distribuito circa 250 "pacchi cibo" a 40 nuclei familiari». E la percentuale di quelli italiani, che fino a qualche anno fa non potevano lontanamente immaginare di ritrovarsi un giorno senza il necessario per sfamarsi, è decisamente elevata. «Delle 40 famiglie che ricevono i nostri "pacchi" — ri-

prende Ciaramicoli — 25 sono straniere e 15 italiane. Una parte consistente delle derrate ci viene fornito dal **Banco Alimentare**, altrimenti sarebbe difficile soddisfare tante richieste. Per quanto riguarda la reperibilità dei fondi, quest'anno abbiamo cercato di non pesare sulle parrocchie, che hanno contribuito per 980 euro: Mondavio 550, Orciano 340 e San Giorgio 90. Inoltre, abbiamo ricevuto offerte per mille euro dal Comune di Mondavio, 500 da quello di Orciano, altri 500 da Barchi, 500 dall'Avis, 230 dall'Acli «Tonio» e 70 da «Insieme Per Caso Compagnia Teatrale». La Parrocchia di Orciano collabora per la

PACCHI CIBO
Una parte consistente di aiuti arriva dal **Banco Alimentare**

raccolta e la distribuzione dei vestiti usati, che arrivano in grande quantità. L'eccedenza viene poi ritirata dalla associazione «Papa Giovanni XXIII». Sempre per quanto riguarda Orciano, è prevista per settembre 2012 l'apertura di nuovi locali Caritas sotto la chiesa di San Silvestro dove verrà creata una stanza ad hoc per l'ascolto delle persone. Vista la difficoltà di verificare in modo preciso la reale necessità delle famiglie — prosegue il diacono — da un po' di tempo abbiamo chiesto la collaborazione delle assistenti sociali comunali. In tal modo riusciamo anche a rendere più partecipi gli enti pubblici su queste situazioni di disagio. Non dimentichiamo che noi ai poveri diamo il «minimo sindacale»: un po' di cibo; ma che i problemi di chi viene a bussare alla nostra porta sono ben altri: la mancanza di lavoro, il disagio, la solitudine...»

Sandro Franceschetti

